

Impegno civile degli Ordini contro le industrie insalubri

di Luigino Valentini*

Gli ordini professionali di avvocati, medici e veterinari hanno costituito un coordinamento contro gli insediamenti impattanti nella Valle Peligna. Cementifici, inceneritori e stabilimenti chimici metterebbero a rischio la salute, la zootecnia e l'ambiente. Impegno civile delle professioni a favore dei territori locali e attenzione alle ricadute socio-economiche delle attività produttive.

- **Gli ordini professionali degli avvocati, dei medici e dei veterinari aquilani** hanno firmato un documento per dire no agli insediamenti impattanti nella Valle Peligna e mettersi al servizio del territorio e a favore dello sviluppo locale. Il documento è stato presentato alla stampa il 4 giugno nella sede dell'ordine degli avvocati, all'interno del tribunale di Sulmona, e sancisce la creazione di un organismo di coordinamento, che consente di considerare più punti di vista riportando al primo posto nelle scelte progettuali la conoscenza profonda del territorio, della sua storia, della sua vocazione e delle sue vulnerabilità.



La Valle Peligna - una conca geologica verdeggiante di 100 chilometri quadrati, che racchiude undici Comuni - è stata presa di mira da una serie di gruppi imprenditoriali che hanno scelto il nostro territorio per potervi insediare **un numero sorprendente di attività ed industrie insalubri**: due cementifici, un inceneritore per rifiuti ospedalieri, un'industria chimica per la produzione di silicio, un metanodotto con annessa centrale di compressione, una mega cava di oltre 400 ettari.

Se questi progetti dovessero andare in porto il nostro territorio subirebbe uno stravolgimento irreversibile, in quanto tali interventi hanno un impatto tale da poter provocare ripercussioni negative su risorse essenziali come aria, acqua e suolo, sullo stato di conservazione naturalistico, nonché sulla stessa economia. Questi inse-

diamenti apporterebbero danni non solo alla salute, ma anche al turismo e al commercio, causando il deprezzamento delle proprietà immobiliari, un danno al settore agricolo e zootecnico, una notevole compromissione dei beni naturali e storici, una forte incidenza sulla qualità della vita e un effetto negativo. Attività industriali, dunque, estranee al tessuto produttivo della Valle Peligna e **incompatibili con i propositi di valorizzazione del nostro patrimonio ambientale, culturale e storico**.

I medici si sono messi a disposizione, come volontari, per valutare tutto quello che riguarda l'impatto sulla salute dei cittadini e



*Da sinistra
Maurizio Proietti
delegato
dell'Ordine dei
Medici, Luigino
Valentini e gli
avvocati Piccirilli
e Tedeschi.*

dell'ambiente, gli avvocati si sono preoccupati di valutare il rispetto delle norme e degli iter autorizzativi seguiti dai vari progetti. **Per noi veterinari tutelare l'ambiente significa difendere anche gli animali e, di conseguenza, l'uomo attraverso una sana catena alimentare.**

Le principali conseguenze dell'insediamento di impianti sarebbero cinque: una forte incidenza sulla salute dei cittadini e quindi sull'ambiente; una notevole compromissione dei beni naturali e storici (per lo scempio ambientale arrecato); **un danno al settore agricolo e zootecnico**, in termini di sottrazione e cementificazione del territorio, nonché di contaminazione delle colture, degli allevamenti e, di conseguenza, di tutta la catena alimentare; un deprezzamento delle proprietà immobiliari; un effetto negativo sul turismo e sul commercio.

Dal momento che si tratta di attività del tutto estranee a questo territorio, ne stravolgerebbero la natura stessa, producendo danni notevoli al settore agricolo e zootecnico. Non vorremmo che scegliendo, ancora una volta, secondo logiche di sviluppo basate su un'industria di riporto, quale unica soluzione di una grave crisi occupazionale, si pregiudicasse definitivamente qualsiasi altra possibilità di rilancio legata all'utilizzo di risorse ambientali che costituiscono la vera economia di territorio.

Il nostro contributo come veterinari non ha altro interesse che quello di svolgere dignitosamente e senza pretese questa professione, ovvero tutelare la salute ed il benessere degli animali, con la competenza e l'autorevolezza di poter affermare che se l'animale vive in un ambiente sano e si alimenta con prodotti sani produce di conseguenza alimenti sani per l'uomo. Questo percorso naturale meglio definito come "dalla terra alla tavola" è proprio l'essenza di quel controllo di filiera atto a garantire la sicurezza alimentare che la Comunità Europea ci impone attraverso i Regolamenti del pacchetto igiene.

L'auspicio, in conclusione, è che attraverso la partecipazione a questa iniziativa **il veterinario possa riaffermare quel ruolo di primo attore in un settore di vitale importanza come quello dell'ambiente**, che oggi suscita sempre più l'interesse da parte dell'opinione pubblica.

*Delegato dell'Ordine dei Veterinari di L'Aquila